

SISTEMAZIONE AREA PALAZZO DEL CINEMA / CASINO' di Lido - Venezia IDEA PROGETTUALE PER NUOVA EDIFICAZIONE.

KINEO *ovvero "considerazioni per tutti e per nessuno" ...*

"Kineo" etimo greco di Kinema, significa "muovo sconvolgendo e ritorcendo" ed e' dalla grafia di questo fonema che mi sono mosso per interpretare progettualmente il tema o i temi in questione.

ANALISI DELL' AREA

La cosiddetta cittadella del cinema, che comprende grosso modo l' area urbana investita dalle attivita' della storica Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia, e' generata da una improvvisa variazione di "scala" nella tranquilla scansione dei lotti a prevalente destinazione residenziale, di modello aglosassone, che modula l' andamento urbanistico della gran parte dell' isola. Un salto quantico irrisolto, una ybris forse, un atto volitivo non pacificato fin dall'origine ma che ora si manifesta nella sua 'drammaticita'.

Episodi dimensionalmente e morfologicamente importanti quali il palazzo dell'Hotel des Bains, del Casino', il Palazzo del Cinema e quello dell'albergo Excelsior, un immenso piazzale e una grande terrazza sul mare 'sconvolgono', nel senso cinematografico (v. kineo), il continuum di un tranquillo lungomare balneare.

Un' area di rappresentanza internazionale che ancora vive intensamente, anche se in forma minore rispetto ai tempi passati, solo pochi giorni all'anno. Un'area 'fuori scala' a fronte delle poche migliaia di residenti nell'isola e sottoutilizzata a causa del depauperamento funzionale - dismissione del Casino" e del suo teatro - che progressivamente ne ha decretato la quasi paralisi per piu' di nove mesi all' anno!..

Ultima operazione "fuoriscala" sotto tutti i punti di vista e' stata la fallimentare impresa del "Nuovo Palazzo del Cinema", ideato per le celebrazioni dei 150 anni dell' Unita' d'Italia e naufragato, per le note vicende della contaminazione da amianto, lasciando sul tappeto un "vulnus" territoriale grave, un fallimento politico ed economico della citta' e del paese, una inadeguatezza tecnica della Biennale che rende ormai improrogabile un deciso intervento di recupero, fisico e funzionale, di alta qualita'.

PROIEZIONE DEGLI ASSI E ASSI DELLE PROIEZIONI

Il sistema degli assi rilevabili definisce, orienta e "tende" l'area, il "campo", in oggetto.

Assi funzionali e assi simbolici.

1. Assi funzionali.

I due primi assi funzionali, quasi ortogonali tra loro, sono proiezioni delle principali funzioni stradali. L'asse di via Quattrofontane (est-ovest) e quello di Lungomare Marconi (nord-sud) si intersecano "quasi" (85/87 gradi) ortogonalmente, N-S / E-O, quali proiezioni delle due principali direttrici dell'isola: longitudinale e trasversale. All'interno del quadrante cartesiano così definito si colloca un sottosistema di assi di peso specifico differenziato, proiezioni a loro volta di funzioni secondarie e locali: la fondamenta lungo il canale retrostante al Casino' (pedonale e semicarrabile); via Candia (carrabile) e i due collegamenti laterali interstiziali tra i due palazzi principali e il giardino, incastonato tra via quattro fontane e il deprimente lato nord del Casino'; nonché i percorsi interni ad esso prevalentemente pedonali ma accessibili ai mezzi di trasporto delle merci con funzione di carico/scarico.

2. Assi simbolici.

A. - L'asse simbolico urbanistico principale resta ancora oggi senza dubbio quello generato dal grande impianto basilicale del Casino', palazzone del ventennio fascista con ottimi elementi decorativi al suo interno; asse che parte dall'approdo sul retrostante omonimo canale a ovest e si proietta sul mare a est attraversando la sala Perla, il grande salone marmoreo del primo piano, l'imponente scalinata di accesso (ora purtroppo demolita), il grande piazzale, ove soggiace sepolto un forte austriaco, e infine la terrazza un tempo connessa all'antistante spiaggia dei grandi alberghi e del divismo.

B. - Il secondo asse simbolico, meno imponente urbanisticamente ma assai più significativo simbolicamente, non si proietta generando episodi al suo esterno ma si definisce in forma autoreferenziale come "asse delle proiezioni". Esso infatti nell'attraversare le due principali e antiche sale di proiezione, L'Arena (oggi coperta) e la Sala Grande, si spinge nell'avancorpo del foyer affacciandosi sulla platea antistante luogo di pigro e lento passeggio, lunghe frenetiche attese, di fotografi e autografi...

Questo asse è un vero e proprio "raggio traente" che dallo "schermo rosso orizzontale", pedana prospiciente l'avancorpo del palazzo del cinema, cosiddetto "red carpet", trascina nelle sale di proiezione agli onori degli 'schermi bianchi verticali', trasfigurandone la presenza fisica, i protagonisti mondiali del grande fenomeno linguistico industriale, ancor oggi (ma fino a quando!?) dominante, di cui la Mostra e il suo storico Palazzo hanno voluto cogliere e accogliere gli aspetti più nobili e artistici.

Questo è l'asse sornione e dormiente, e' la spina dorsale di un grosso animale preistorico impossibile da addomesticare per una piccola comunità pacifica che pur lo ama e lo teme. Questo è l'asse simbolico dominante.

C. - Un terzo asse simbolico intercetta gli altri traguardando con sguardo obliquo da NE/ a SO, e allineando, ma in ordine contrario, l'ingresso del grand hotel excelsior , il meeting-point sull'asse delle proiezioni, il baricentro del piazzale sull'asse del Casino' e il baricentro dell'area, attualmente sbancata, contaminata dall' amianto, simbolo a cielo aperto di ogni 'fallimento' degli "attori" politici e imprenditoriali protagonisti del "vulnus" e del degrado.

Questo e' l'unico asse su cui applicare il senso piu' originale di KINEO, di quel muovere sconvolgendo, torcendo e rovesciando... allo scopo di ri-nascere, ri-sollevere, ri-sanare, ri-sarcire.

D. - Un ultimo asse e' quello che ricongiunge l'acqua all' acqua, asse simbolo dei vasi comunicanti e della simmetria, dalla laguna al mare, attraverso il giardino dei superstiti, l'area del buco, il lungomare dei lenti e poi la spiaggia e poi il mare... asse rigeneratore, pacificatore...asse "naturalistico" e del riambientamento.

Dando forza a quest' asse "normale" a quello obliquo NE/SO (red) si genera un nuovo quadrante che ruota in senso orario, di appena qualche grado, l'intero quadrante cartesiano di cui all'inizio di questo discorso...e "forse" riesce a riconvertire a una "normalita' ambientale", a una misura spazio-temporale, un sistema urbano deturpato e sconvolto.

IL PROGETTO

L'idea (concept) progettuale urbanistica si organizza nell' individuazione di tre "platee" ben definite e attraversate dall' asse obliquo "NE/SO" (red). Ciascuna di queste isole rappresenta anche un laboratorio permanente che in quanto non effimero usa il "tempo" dell'intero anno solare trasformandolo in "spazio" operativo.

1. Platea Palazzo del cinema.

Una grande pedana lineare rettangolare, complanare al calpestio del foyer del palazzo, composta di grandi elementi volumetrici di pianta triangolare ad incastro, generati dalle diagonali passanti per il miting-point (incrocio tra NE/SO e l'asse delle proiezioni). Grandi volumi geometrici meccanicamente articolati e cablati, suscettibili di comporre differenti scene. Tale palco-scenico attrezzato puo' ospitare ogni genere di attivita' performativa: danza, teatro, musica, politica.

2. Platea Palazzo del Casino'

Il pronao, la gradinata, il vasto piazzale antistante al Palazzo basilicale del Casino' e il suo prolungamento nella terrazza 'pulpito' da cui immaginare le terre dell'impero aldilà del mare... sono il sintagma della retorica "fascista"; elementi spaziali allineati e simmetrici come plotoni di soldati in una parata militare. L'asse che li attraversa non può essere distratto o contraddetto ma eventualmente solo dissipato o disperso. Il senso militaresco affiora alla superficie ben poggiato su quello più originario di una fortificazione austriaca, ora sepolta, ma utilizzata come fondazione per il nuovo 'ordine' all'edificare. Tutto ciò ha ancora qualcosa di tragico e anche vagamente minaccioso.

L'asse d'acciaio che informa di sé tutta l'area incrocia 'NE/SO' sul punto in cui NE/SO rileva il baricentro dell'area di possibili scavi archeologici del forte austriaco, qualora disgraziatamente il terreno sottostante non fosse ancora contaminato e messo frettolosamente in "sicurezza" da una recente e improvvida asfaltatura!!!

Non resta quindi che segnare il sito con una proiezione di superficie con un incipit della 'discesa' e inoltrarsi quindi per un lungo percorso di "scavo", il più lungo possibile e ritorto possibile, quello del labirinto che lo nasconda e lo ri-veli. E' vero che la figura mitica del labirinto contiene necessariamente il 'minotauro' ma e' anche vero che allontana indefinitamente il 'soggetto' dall' 'oggetto' defatigando all'infinito la sua volonta' di potenza cioè il suo vero tema simbolico.

Questo e' il secondo laboratorio. Il labirinto di 'shining" posizionato nella platea del piazzale del Casino' e tagliato diagonalmente da NE/SO forma due trapezi rettangoli simmetrici rispetto all'asse diagonale: il trapezio est e il trapezio ovest. Quest'ultimo dovrà essere ribaltato sulla terrazza a mare aldilà della strada, lasciando l'opportunità di riformare un oggetto architettonico da definire sostitutivo della terrazza antistante e della scalinata di accesso abbattuta.

I due polmoni dell'intrico di siepi, esibendo la separazione/lacerazione in superficie provocata dalla strada lungomare, un tempo funzionale alla retorica del piazzale "delle grandi adunate", e nascondendo all'interno ciascuna una possibilità di 'discesa' e quindi di recupero della galleria/passaggio come originario collegamento..., attribuiscono viepiù alla strada carrabile un' unica funzione, quella di 'disturbo' di un'area con decisa vocazione pedonale; in sostanza mettono in mora la funzione veicolare del lungomare, presidiano il 'camminare attraverso', dissuadono, corrompono, inibiscono il senso stesso dell'asse funzionale veicolare della strada.

3. PLATEA PALAZZO "OMEGA" (area sbancata - lotto b): green carpet.

L'asse NE/SO si prolunga per il baricentro dell'area fino alla via Quattrofontane attraversando l'intero residuo sbancamento. In questo punto ci si trova alla quota più bassa dello scavo, qualche decina di centimetri sopra il medio-mare. Un livello

critico per le maree veneziane...! Livello idoneo alle palafitte...scena aurorale dell'habitat delle lagune!

All'incrocio di NE/SO - red con l'asse perpendicolare passante per il medesimo baricentro colloco il punto "omega" -

Punto focale del progetto della terza platea o laboratorio: green carpet

Potrebbe essere l'epicentro di un 'disastro' ma preferisco considerarlo come punto di incontro delle quattro acque della rinascita. Incontro tra il canale sotterraneo e interrato di epoca austriaca che isola il forte dalle dune della spiaggia e dal mare e che permette l'accesso all'intimità lagunare; bacino di drenaggio dello scavo, punto maggiormente depresso da cui risorgere; forse punto di risorgiva delle così dette "quattrofontane" appunto origine del toponimo; impluvium dell'erigendo 'organismo' architettonico che denomino "Palazzo Omega": ultima lettera greca e della parola KINEO. Contigua ad Alfa e Alef.

E' da questo punto di "raccolta" delle acque che muove il nuovo punto di vista da cui inquadrare l'intera area della cittadella del cinema.

Il nuovo punto di vista, di convergenza delle acque, impluvium, va molto ben protetto dapprima in uno spazio relativamente piccolo, in una sorta di claustrum; un chiostro dalle dimensioni ottimali di un poligono quadrato di venti metri di lato; poi "decisamente" con forte distacco dal resto, con muraglie a scarpata e gradoni, a una distanza di rispetto, ai quattro bordi dello scavo, grossi muri appena emergenti dal terreno ma abbastanza larghi da poterci salire con pochi gradini e camminare, muri atti a contenere, a preservare, a segnare il nuovo corso, a inaugurare il nuovo **spazio-tempo del punto omega**. Uno spazio ben definito, che si ponga come soluzione di continuità, hortus conclusus: deserto e oasi della "memoria"; mnemosine, la più potente delle muse. Ma anche luogo accogliente e riposante dove ogni tappeto è accolto per la "trattativa", come in un accampamento touareg, dove un te pacificatore sia continuamente distribuito...!

Consistenza dell'organismo centrale.

L'edificio attestantesi nel baricentro dell'area protetta della memoria, all'incrocio delle diagonali, consiste di due livelli di circa quattro metri di altezza ciascuno, solai compresi, talché, avendo l'organismo la sua platea di appoggio alla profondità massima dello scavo, 30 cm sul medio mare, nel traguardare, l'osservatore, il profilo dell'edificio dal ciglio degli spalti, esso risulti sprofondare nell'invaso e sporgere poco più di un solo piano fuoriterra; e trovandosi esso lontano dal perimetro dell'area e dall'osservatore, almeno una trentina di metri da ciascun lato, risulti del minimo impatto visivo possibile.

Il piano terreno è di pianta quadrata di quaranta metri di lato. Ogni lato è interrotto da un ingresso principale e almeno uno secondario che danno accesso al chiostro/impluvium interno. Tale edificio è quindi composto da 4 corpi separati di pianta quadra di 10 metri di lato e 4 corpi separati di pianta rettangolare di 10 metri per 20;

le disgiunzioni tra i corpi, sia quelle principali che le secondarie (calli d'ingresso) , sono concettualmente comprese in tali misure in quanto facilmente recuperabili, tramite pareti snodate, come superfici interne di collegamento tra i corpi. L'elasticità degli spazi ha quindi una oscillazione tra 100 mq e 300 mq essendo singolarmente i singoli moduli di 100 e 200 mq ca. Uno dei corpi a pianta quadrata (100 mq) e' consacrato ai servizi igienici, e uno a pianta rettangolare (200 mq) a quelli amministrativi.

Il piano superiore ha pianta circolare inscritta in quella quadrata del livello sottostante e su di esso poggia. Si compone di quattro corpi di circa 240 mq ciascuno aventi forma, alla base, di settore di corona circolare che restano disgiunti da passaggi praticabili di circa un metro e mezzo per dieci, corridoi distributivi coassiali alle linee diagonali dell'area di scavo e non alle diagonali della pianta quadrata dell'edificio soggiacente; cio' consente a ciascuno di sovrastare uno dei quattro ingressi principali al chiostro e parte dell'accesso secondario o "calle" che si trovano ad assumere lo stato tipo di "sottoporteghi", ovvero passaggi coperti di servizio. Il volume del cuscinio di disgiunzione di ciascuno dei corpi e', anche in questo caso, recuperabile come superficie interna tramite dispositivi di rotazione delle pareti che rendono elastiche anche le superfici dei corpi di questo secondo livello. Uno o piu' diaframmi interni a ciascun corpo, sospesi su rotaie perimetrali, contribuisce a modulare ulteriormente lo spazio disponibile. I collegamenti verticali si collocano all'esterno del perimetro dell'edificio e si collegano con i piani terrazzati del primo e secondo livello che a loro volta distribuiscono anche gli ingressi ai singoli corpi; un modulo meccanico o due di risalita verticale a tubo trasparente e' collocato all'interno del chiostro. Uno dei quattro corpi, interamente o in parte, e' riservato ai servizi di accoglienza e/o amministrativi.

Nel complesso l'edificio offre tre tipologie di sale 1. sala icona "mela" di circa 86 mq per circa 100 posti seduti; 2; sala icona "pera" di circa 180 mq per circa 320 posti; 3. sala icona "banana" di circa 235 mq per circa 400 posti. L'organismo e' autosufficiente per servizi igienici, amministrativi e di accoglienza a cui sono riservati 350 mq. circa. Al piano terreno e' possibile collocare in una sala icona "mela" la caffetteria.

Terzo laboratorio di protezione verde e rigenerazione: il manto tessuto o green carpet.

E' il momento caratterizzante l'idea progettuale (concept).

Ai quattro angoli dell'area di scavo si ergono quattro contrafforti o meglio setti murari di controventatura di 10/12 m. di altezza e circa 2 m. di spessore; posizionati in asse con le diagonali dell'area, pendenti verso l'esterno e poggianti sul fondo scavo, ai livelli di profondita' attuali rilevabili ai quattro angoli, con base di

2 m. x 8 m. circa. I setti sono formati con mattoni tradizionali e ancorati a terra tramite imbragatura e incamiciamento d'acciaio.

Essi segnano ai quattro angoli gli accessi all'area. Tramite rampe discendenti poggiate sulla scarpa dei muraglioni perimetrali tali penetrazioni vanno a congiungersi al prolungamento dei due assi principali, NE/SO e NO/SE, passanti per il centro della figura d'incrocio o claustrum e rappresentano i quattro accessi mediani.

L'area progetto esprime la sovrapposizione di due "stati" progettuali: 1. lo stato ipogeo ovvero una sorta di "no men's land" o di foresta pietrificata dove la vita naturale e' compromessa, dove un "sarcofago" di cemento di un metro di spessore disteso su tutta l'area mette in "sicurezza" l'uomo, isolandolo dal terreno contaminato ovvero simbolicamente lo stato attuale della sua esistenza sulla terra, stato da cui e' urgente uscire attivando alcune strategie di riduzione / arresto delle procedure ibride e contaminanti; 2 lo stato essoterico e rigenerativo che permette di ricreare una nuova "pelle" fatta di alberi, di terra, e utilizzo di energie rinnovabili e acqua raccolta e non dispersa ecc...; questo secondo livello resta sospeso a circa quattro/otto metri dal primo come un giardino pensile, avvalendosi di una tensostruttura a maglia, sorretta dai quattro setti murari posti agli angoli e coassiali alle diagonali dell' area; insomma " li quattro angioloni con le trombe in bocca " di belliana memoria. . . . per la valle di giosafath. . . e per il Giudizio...

La tessitura, in corrispondenza di alcune grosse smagliature o buchi della rete sospesa, regge altre reti a manica piu' fitte, agganciate sui bordi delle smagliature circolari dei buchi, che a loro volta imbragano, gravando la struttura verso lo strato ipogeo soggiacente, grossi " zolloni " di terra nei quali sono impiantati alberi gia' con radici che in parte fuoriescono dai zolloni e dalle reti. . . protese, con sensibilita' botanica, verso cumuli di altra terra ammassata sul fondo dello scavo. La tensione reciproca tra i due episodi, zolloni gravanti verso il basso e cumuli di terra salenti verso l'alto come stalammitti e stalattitti, formeranno "nel tempo" colonne di terra intessute dalle radici stesse degli alberi che, fasciate in seguito da stuoie e "volparoni" naturali, come anticamente per ghi argini delle barene, avranno cosi' trovato il loro solido piedistallo monumentale. . . ; una foresta di colonne di terra e alberi invadera' progressivamente l'intero scavo.

Se gli imbraghi degli alberi modellano la rete/tensostruttura gravandola verso il basso, altri oggetti, pali infitti a canna d' organo applicheranno contropinte risalenti dal fondo gonfiando le vele della rete verso il cielo. Spinte e contropinte su punti non coincidenti provocheranno un andamento discretamente ondulatorio del manto/tessuto che risultera' alla fine naturalmente modellato da curve sinusoidali; pesi e contrappesi applicati e monitorati terranno in un preciso equilibrio controllato l'intero organismo vivente...

Riequilibrio energetico.

ENERGIA e RISORSE - strategie di riduzione / arresto delle procedure contaminanti.

Qualsiasi approvvigionamento è ascrivibile al concetto fisico di lavoro (prodotto della forza per lo spostamento): kilowattora (joule), quindi tonnellate di anidride carbonica provocate dalla combustione che potranno rendere possibile l'ottenimento di una certa quantità di "lavoro" utile alla trasformazione.

Terra, aria, acqua e fuoco.

La copertura "touareg" o tensostruttura in tutta la sua estensione e modellazione sarà l'attrezzatura principale per l'approvvigionamento energetico posto a presidio e garanzia dell'autosufficienza dell'intero organismo architettonico.

L'efficienza della prestazione energetica dell'"installazione" sarà ottenuta perciò dalla sinergia di più sistemi, sia di risparmio, "terra" e "acqua", che di produzione, "aria" e "fuoco".

La tensostruttura in primis è sostenitrice di nuova terra per l'impianto di nuovi alberi, nonché raccogliitrice e convogliatrice di acque che nella sua funzione di impluvium conserva in vasche e bacini sospesi; stoccaggio idrico utile all'irrigazione del verde, a ogni operazione di lavaggio, ai servizi igienici e alla climatizzazione.

Tali sistemi passivi della terra e dell'acqua non abbisognano di trattazione specifica in quanto primari in ogni mitologia generativa e primari per ogni "terapia" rigenerativa.

Secondariamente essa produce energia elettrica.

Aria.

La differenza termica tra il fondo e le sommità della copertura instaura moti convettivi continui che possono essere intercettati da generatori eolici posti sulle strombature delle "maniche"; la portata d'aria utile si computa tramite il rapporto differenziale di temperatura tra i livelli (pressione) di accesso e il rapporto della superficie del foro di entrata e quello di uscita: sulla sommità aumenta la velocità dell'aria per il principio di Bernoulli della continuità della portata.

Foco

La copertura può essere equipaggiata con superfici fotovoltaiche (FV); essendo caratterizzata da un andamento ondulatorio modulabile e quindi affetto da possibili continue ombreggiature, sarà necessario utilizzare tecnologie amorphe, che sono di minor efficienza ma meno soggette alle zonali variazioni di illuminazione; inoltre esse sono più facilmente adattabili alla morfologia di supporto nonché più conformi alle prescrizioni della prevenzione incendi; la superficie utile, quella esposta a S-SO, sarà circa il 50% del totale e perciò su 4800mq si potrà far conto su circa 2000/2300 mq, pari a una potenza di 50kWp.

L'insieme delle tecniche utilizzate per l'autoproduzione dell'energia complessivamente utile e utilizzabile ci riconduce alla categoria generale con cui si valuta a livello planetario il risparmio energetico in tutte le sue declinazioni: il risparmio di emissioni di anidride carbonica nell'ambiente. Ma non è ancora consolidato il concetto di "dissuasione" all'immissione di anidride carbonica nell'ambiente che non può non partire dalle condizioni materiali di funzionamento di un'area, di un territorio, di un "organismo" architettonico.

Esso infatti non può più essere concepito come una macchina che produca lavoro per la trasformazione dell'habitat in qualcosa di diverso da sé, ma una "particolare relazione" simbiotica di funzioni che confermi tautologicamente la più profonda "natura" del "terreno" sul quale insiste; non più "lavoro" trasformativo ma "eros" del genius loci.

fine